

nato Cardì, al quale venne accollata la quota di mutuo di L. 4.730 e gli furono assegnati i locali di detto fabbricato costituenti l'abitazione al piano terreno int. 1 della scala 3^a e l'abitazione al 3° piano int. 10 della scala 1^a, costituite di vani 8 in totale, restando in condominio allo stesso, insieme agli altri soci, oltre le scale, le terrazze e le cabine contenenti i recipienti dell'acqua, anche il locale semi-sotterraneo contenente le vasche da lavare, nonché l'abitazione del portiere costituita da tre vani al piano terreno int. 2 della 4^a scala.

Col ripetuto atto del 29 dicembre 1924 e 16 gennaio 1925, fu altresì ripartita l'ipoteca di garanzia del mutuo su menzionato fra i singoli assegnatari dei locali e degli appartamenti e accollatari delle rispettive quote del mutuo stesso, e al nominato Sig. Cardì Donato rimase accollata la quota ipotecaria di L. 11.831,49 di cui L. 10.378,50 per capitale e L. 1.452,99 per accessori.

Ora lo stesso Sig. Cardì Donato ha versato l'intera somma da lui dovuta per la quota di mutuo; occorre perciò rilasciargli la relativa quietanza e il consenso per la liberazione della ipoteca dei locali come sopra a lui assegnati in proprietà, e per l'annotazione che i locali rimasti in con-